

CULTURE



LA STAGIONE DI MAHERSHALA

«PER FARE LE COSE BENE ci vuole tempo. E io agisco senza fretta, non mi stresso. Fino al 2005 non avevo neppure un indirizzo email»: non a caso la prima cosa che noti in **Mahershala Ali** è la calma. L'attore, Oscar per *Moonlight* (quest'anno ancora in lizza con *Green Book*), trasmette serenità conquistata. E ora è anche protagonista della terza stagione di *True Detective*, serie culto Hbo creata da Nic Pizzolatto - in Italia in onda su Sky Atlantic e Sky On Demand. (segue)

Foto di W. Callan/Contour by Getty

(segue) Mahershalalhashbaz è il nome preso in prestito dalla Bibbia e scelto dalla madre Willicia, figlia di un predicatore. Poi, nel 2000, lui si converte all'Islam e lo accorcia, assieme al cognome: da Gilmore, Ali. «Mia madre non la prese molto bene, non ci siamo parlati per anni. Fortunatamente oggi è molto contenta di me e di essere diventata nonna!». Agli inizi, essere di fede musulmana - specie dopo l'11 settembre - non gli facilita la carriera. Soltanto dopo anni di rifiuti e pochi soldi in tasca iniziano ad arrivare i primi piccoli ruoli in tv e qualche film, tra cui *Moonlight*, con cui rivela il proprio talento al mondo (il produttore esecutivo del film è Brad Pitt, conosciuto sul set di *Benjamin Button*).

Impegnatissimo sul fronte delle questioni razziali, Ali in *Green Book* è il pianista jazz Don Shirley, che stringe un'insolita amicizia con il proprio autista italo-americano (Viggo Mortensen) durante un tour nel sud degli Stati Uniti nel periodo delle leggi di Jim Crow sulla segregazione razziale. «Per 30 anni è stata pubblicata la *Negro Motorist Green Book*, una guida che indicava alle persone di colore posti sicuri in cui alloggiare e mangiare senza essere vittime del razzismo. È un lavoro importante, perché non è soltanto un film drammatico, è anche comico. E credo sia arrivato il momento di guardare alle questioni sociali con una lente diversa». Come? «Barry Jenkins ci ha commossi e spinti a riflettere. Jordan Peele ha affrontato argomenti attuali con l'horror *Get Out*; Spike Lee ha sempre trovato il giusto equilibrio tra commedia e dramma. Spero che con *Green Book* anche Peter Farrelly, un bianco, aprirà una discussione».

Indiscutibile è invece la bravura con cui interpreta Wayne Hays in *True Detective*, sulle tracce di misteri e killer in Arkansas, assieme a Stephen Dorff. «Sono stati sette mesi molto intensi, in cui ho vissuto senza tregua le stesse emozioni del mio personaggio. Per fare un buon lavoro, devi metabolizzare ogni volta le diverse personalità, cambiare pelle come i serpenti. Ma proprio la fatica è una delle ragioni per cui amo questo mestiere. È l'unicità delle persone. Se sai ascoltare, ti rendi conto che ognuno di noi ha una propria individualità e qualcosa da dire. Ecco perché per me è impossibile ripetere lo stesso ruolo». **Roberto Croci**



MOSTRA

ARTE PER OUTSIDER

Dal 15/2 al 23/6 il Bank Austria Kunstforum di Vienna ospita **Flying High - Women Artists of Art Brut**: i lavori di 93 artiste da 21 paesi celebrano il talento delle maggiori esponenti della Art Brut, termine coniato nel '45 da Jean Dubuffet per indicare le opere dei malati negli ospedali psichiatrici.

TEATRO



STAND-UP CABARET

Fino al 16/3 lo spazio Bignardi del Teatro Due di Parma si trasforma nel **Cabaret des Artistes**, un vero e proprio locale che gli attori dell'Ensemble Stabile Teatro Due, con la Kleine Kabarett Orchestra, aprono per circa 30 serate. Accanto a loro (impegnati in titoli tra cui *Il gatto nero*, *La Formica nuda* o *Lasino che ride*), guest star come Drusilla Foer, Enzo Paci, Ippolita Baldini. Il Cabaret des Artistes si distingue per il ricambio continuo di canzoni prese dall'universo popolare, pezzi comici e satirici, balli, avanspettacolo, stand-up comedy e molto altro. Alla fine di ogni serata il pubblico può votare lo sketch preferito. I finalisti saranno messi in scena nell'ultimo show *Cavalli di battaglia*. Info e programma: teatrodue.org. **M. C. R.**



NELLA SQUADRA C'È CRISTINA

Cristiana Massoli è una poliziotta coraggiosa; una ragazza che, nonostante l'aspetto delicato e la giovane età, nella seconda stagione di **Suburra**, dal 22/2 su Netflix, si mette contro il sistema e indaga da sola per tentare di scoprire il marcio in polizia. «È un'agente appassionata, onesta e ambiziosa», ci racconta **Cristina Pelliccia**, romana, diplomata all'Accademia di arte drammatica Silvio D'Amico e nuovo volto della serie. «Quando si vede scavalcare nel ruolo di ispettore dal collega Lele (Eduardo Valdarnini, *ndr*), capisce che qualcosa non va, così comincia a indagare e scopre relazioni che la porteranno ad avere un ruolo chiave».

Il suo mondo fino a oggi è stato il teatro.

Com'è nata questa passione?

«Invece di giocare con le bambole, da bambina indossavo i vestiti di mia mamma e mettevo in scena spettacoli sul balcone per i vicini. Poi dall'età di 13 anni ho cominciato a frequentare un corso di teatro. Una passione vera. Andavo a scuola fino alle 2, poi a lezione al Conservatorio Giovan Battista Diotaiuti, la sera tornavo a casa e mi mettevo a studiare. Già a 14 anni recitavo in spettacoli messi in scena per le scuole... Mi davano anche un piccolo cachet!».

Come si è trovata su un set per la prima volta?

«È tutto diverso. In teatro c'è grande relazione nella compagnia. Si vive insieme, si legge il testo, si analizza tutto, mentre sul set di un film o di una serie stai soprattutto da solo o al massimo con il tuo compagno di scena. Edoardo Valdarnini mi ha visto spaesata e mi è stato molto vicino. Mi spiegava i termini tecnici che io non capivo, i tempi, le differenze anche nel tono della voce da usare, e si prestava a provare e riprovare. Un ottimo amico». **Antonella Matranga**



PERFUME GENIUS /NO SHAPE

Mike Hadreas spicca il volo con questo disco, preceduto da tre già eccellenti.

Nella sua unicità Hadreas esprime un'eccentrica, elegante e coinvolgente complessità compositiva e artistica, che valorizza la sua musica non solo pop.

Complici il genio contemporaneo **Blake Mills** e una strizzata d'occhio a **Kate Bush**. **Marco Feccchio**

DISCHI

FUSION ALLA PERUVIANA

«NON C'È DIFFERENZA tra chi sono nella vita reale e i miei dischi. Io sono la musica che faccio»: e viceversa. Con il nome d'arte **A.Chal**, il giovane cantautore e produttore Alejandro Salazar (nato a Lima, cresciuto tra il Queens, Boston e Los Angeles) è la nuova star della musica latina, tra i «*latin artists to watch*» di Google Play Music. Il suo ultimo mini album **Exotigaz** (Epic Records) è appena uscito, ma Alejandro è già noto negli ambienti discografici come autore per Jennifer Lopez e Rita Ora. Impossibile passare inosservato. Uscito allo scoperto, nel 2016 ha debuttato con *Welcome to Gazi*, seguito da *On Gaz* (2017). «Gazi è un nome ricorrente, sì», ci racconta. «È un luogo della mente, è libertà. Quando elimini le cose che ti distolgono dalla verità, sei una persona libera». Del suo stile affascina l'originale mix di sonorità hip hop, soul, r&b, più vicino al tocco ipnotico di The Weeknd che dell'amico A\$AP Nast (tra l'altro presente in *On Gaz*). Tra le influenze, Prince, Jimi Hendrix, Dmx, Willie Colón, ma anche Daft Punk e Giorgio Moroder («il sogno della vita, collaborare con lui»). Niente a che vedere con il reggaeton di J.Balvin. «La musica latina sta vivendo un momento d'oro. Può essere sensuale, puntare al cuore, non necessariamente verso il basso». A.Chal sarà tra i protagonisti della prossima estate live, a partire dal festival Lollapalooza. **Stefania Cubello**



Foto di R. Riande